

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Province, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

La Direzione ed Amministrazione del Giornale
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ov
si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno
diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5; arretrato Cent. 10

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con precì pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

| | |
|-----------|------------------------------|
| Lunedì | 13 S. Caterina della Rota. |
| Martedì | 14 S. Maria in Via Lata |
| Mercoledì | 15 S. Rocco a Ripetta |
| Giovedì | 16 S. Salvatore della Corte. |
| Venerdì | 17 S. Maria ai Monti. |
| Sabato | 18 S. Marco. |
| Domenica | 19 S. Nicola in Carcere. |

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

I BENI DI MANOMORTA

Roma sarà l'ultima fra le città italiane a sperimentare i benefici di quella legge, su cui i riformatori della società fondano una gran parte del moderno progresso. Il protestantismo, e la rivoluzione nel loro nascere si gittarono per feroce istinto sui beni del Clero cattolico e degli Ordini religiosi: nè dissimularono che a ciò li spingeva l'odio contro la Chiesa cattolica, nell'intento di farla sparire dalla faccia della terra; nè pure pretesero che i contemporanei e la storia si astenessero dal qualificare il loro operato siccome un furto ed un latrocinio: come non può pretendere di non esser chiamato ladro ed assassino chi sulla pubblica via spoglia ed uccide i passeggeri.

La rivoluzione ringentilita nel secolo presente ha trovato il modo di chiuder la bocca a detrattori degli spogliatori del Clero e degli Ordini religiosi, e conservare a sè stessa il titolo se non di giusta ed onesta almeno di amante del pubblico bene. Essa ha detto che questa è una legge eminentemente sociale, la quale ridonando al commercio e all'industria capitali e beni che prima n'erano esenti (siccome asseriscono) e perciò detti di manomorta, è fonte di vantaggi materiali incalcolabili. Quindi guai a chi osasse chiamarla un furto e un latrocinio! il sequestro e la carcere sarebbero pronti.

Ora i romani, per esser gli ultimi, come abbiamo detto, a venir a parte di questi vantaggi materiali, sono al caso certamente di vederli avverati in altri luoghi ed in altri tempi; e concludere che tal sarà su questo riguardo la loro sorte, qual è quella degli altri.

Non si dia dunque niun peso alle ragioni finora addotte da cattolici, si mettano da banda le leggi della giustizia: si dica pure che altri è padrone della sua proprietà per iscialacquarela o tenerla inoperosa, purchè non la destini ad opere di pietà e di culto. Prevalga il principio che = il fine giustifica i mezzi, = e che l'utile deve preferirsi.

Anzi si ammetta pure che l'odio alla Chiesa non è il movente dei legislatori di Montecitorio nel votare la legge sui beni di manomorta, ma solamente la vista di quei vantaggi materiali che se ne ripromettono. Sebbene, se ciò fosse, si potrebbe fare qualche piccola domanda. Com'è che le caricature di cui vediamo tappezzate le mura di Roma in aspettazione della bramata legge son tutte intese a denigrare oscenamente il ministero spirituale de' claustrali, senza la minima allusione a' pretesi vantaggi, come dovrebbero fare per invaghirne il popolo? Com'è che non sono esclusi dalla legge gli Ordini mendicanti; a' quali nulla si può prendere tranne la miserabile abitazione inservibile forse ad altri usi?

Ma si prescinda pure da tutto questo; i Romani guardando il passato, possono rispondere co' fatti alla mano alle seguenti dimande, I beni delle corporazioni religiose sono essi diventati più fruttiferi passando nelle mani del demanio? Hanno essi contribuito a ravvivare il commercio? a fomentare l'industria? Le classi del popolo più bisognose ne hanno migliorato? Come e qual parte di questi beni è ad esse pervenuta?

Basta aver occhi per rispondere a queste dimande. La miseria crescente e l'emigrazione degli operai e de' campagnuoli all'estero sono abbastanza eloquenti. Noi ripetiamo solamente che questi beni prima che fossero confiscati da' governi e venuti a mano di orde d'impiegati che ne consumano in ispecie di amministrazione sem-

pre una gran parte, qualche volta la maggiore, essi, sotto l'amministrazione della privata carità che li aveva fondati, rendevano più che ogni sorta di beni, siccome ne fanno fede gli atti di tutte le amministrazioni.

Si dirà che i vantaggi che si sperano non sono opera di un giorno, che col tempo si sperimenteranno. Ma, ragionando sempre dai fatti e lasciando gli argomenti a priori; sono ormai due secoli che l'Inghilterra ha perduto i beni che si dicono di manomorta; e i pretesi vantaggi ivi più che altrove si sarebbero verificati, non essendovi nazione più dedita al commercio e all'industria che quella. Eppure ninno osa negare che la mancanza di quei beni congiunta alla mancanza di religione che ne è la conseguenza sono fra le cause principali del pauperismo che degrada quel popolo.

L'insigne Geografo Adriano Balbi dopo aver esposto le magnificenze di Londra fa un quadro della miseria, del sudiciume, del morale degradamento della massima parte della sua popolazione che fa raccapriccio ed orrore. « Nulla si può immaginare di più lurido che quelle famiglie di PARI uomini, donne, figliuoli ammucchiati in una triste casipola, che riposano insieme sul pavimento, astretti a mendicare per vivere, ed a rubare per supplire alla scarsezza delle limosine. Ma convien penetrare nel quartiere di Saint Giltes ne' dintorni di Vapping del Barbican ecc. ove tengonsi le adunanze de' risurrettori, de' mendicatori, degli scroconi, de' ladri: convien vedervi brulicare quella popolazione di pucillatori, di marinari, di ricettatori, di furti, di mariuoli, di sensali minuti, e si avrà un panorama vivente di quanto contiene Londra di sozzo d'infame e di vizioso! Nel 1830 fu stimato più di quattromila il numero di quelli che vi esercitavano il mestiere di ladro, di scrocone, di borsaiolo, di 6800 adulti e 7480 il numero de' ragazzi che accattavano nella pubblica via, oltre le famiglie che ricevevano soccorso dalle parrocchie. La Società d'asilo attestò che nell'inverno del 1830 ricevè tutte le sere nelle sue sale più di 8000 individui che non avevan ricovero ec. » L'accorto viaggiatore Dandolo aggiunge altre cose

vituperosissime con gli occhi propri vedute e narra di tali infamie de' costumi del volgo di Londra sostenute dalla miseria, e fomentate dalla mancanza di religione, che non può ripensarsi alle sue parole senza profondamente rattristarsi di tante enormità.

Ecco i quadri storici da cui dovrebbero desumere i temi delle loro caricature i vagheggiatori degl'interessi materiali che si attendono se volessero essere veridici. Turbe di poveri morenti di fame innanzi alle porte chiuse de' conventi: i conventi stessi cangiati in prigioni di ribaldi, o in quartieri militari ed altri simili delizie! Così rappresenterebbero al vero che cosa intenda la rivoluzione per progresso dell'umanità!

Notizie del Vaticano

Mercoledì, il Santo Padre ammise in particolare udienza nella Sala del Concistoro, tutti i Consigli Direttivi delle Società Cattoliche appartenenti alla Federazione Piana, i quali avevano la consolazione di presentare a Sua Santità i filiali loro omaggi, ed i più caldi voti ed augurii anche a nome di tutte le Società Confederate, non che umiliarle una prima raccolta di molte migliaia di firme contro la soppressione degli Ordini Religiosi.

Il sig. Marchese Girolamo Cavalletti. Presidente di turno della Federazione, lesse il seguente indirizzo:

Le Società cattoliche di Roma, che dalla loro Unione traggono il titolo di Federazione Piana, augurano oggi alla Santità Vostra per il mezzo dei loro Consigli direttivi tutte le felicità, che figli amorosi sappiano desiderare al loro padre, e prima tra queste quella di poter nel nuovo anno assistere al trionfo della santa Chiesa.

Umiliamo ai Vostri piedi una prima raccolta di firme in protesta contro la soppressione degli Ordini religiosi, certi che seppure esse non varranno ad impedire un nuovo attentato, serviranno peraltro, consegnate alla storia, a testificare il vero sentimento dei Romani.

Benediteci, Santo Padre, e la Vostra benedizione ci dia forza a combattere i nemici di Dio e consolidi la nostra Unione.

Sua Santità rispondeva nei seguenti termini:

« Io prego il Signore che questi voti che si fanno, possano influire a illuminare quelli che ci perseguitano colla soppressione degli Ordini religiosi, col prendere la direzione sacrilega dell'andamento interno dei Seminari Vescovili, e col far tante altre cose.

« Per me è una consolazione, il vedere da tutte parti il cattolicesimo che si muove per sostenere i diritti della verità e della giustizia. Mi pare di essere nel giorno di tutti i Santi perchè si dice che da tutte le tribù venivano le anime predilette: *Ex tribu Zabulon duodecim millia signati: ex tribu Ruben duodecim millia signati*. In sostanza tutti questi erano destinati da Dio, per essere eletti e preeletti; e poi, dopo queste tribù, venne una gran turba: *Turbam magnam, quam dinumerare nemo*

poterat, ex omnibus gentibus et tribubus et populis.

« Ma i principali stavano nella capitale, come state anche voi nella capitale del cattolicesimo. Ringraziamo Dio di questo buono spirito, e seguiamo avanti a combattere aspettando (umanamente parlando) il peggio, ma confidando nella misericordia di Dio, che questo peggio non verrà a infastidirci, per toglierci poi quel poco di tranquillità che è troppo necessario per poter governare tutta intera la Chiesa.

« Intanto benedico voi che avete questo buono spirito. Benedico le vostre famiglie, che sono educate secondo i principii della Religione e della carità, e benedico questa santa città troppo deturpata dagli empì e troppo insozzata da tante immoralità e da tanti disordini.

« Preghiamo e aspettiamo. Capisco che è quello stesso ritornello che si dice sempre. Anche a S. Giovanni l'Evangelista, che visse più di me (la sua vita oltrepassò i novanta anni), e che sempre stava dicendo: carità, carità, amor fraterno; qualcuno di quelli che era un pezzo che gli stavano attorno, diceva: « Non sapete dirci altro che questo? » Sì, sì, dice S. Girolamo, S. Giovanni fece una degna risposta; se avrete la carità, figliuoli cari, avrete la carità, figliuoli cari, avrete tutto. E così anch'io dirò: Abbiate la carità, ma anche la costanza di pregare, perchè alla fin dei fatti le orecchie di Dio si apriranno ai vostri voti ai vostri desiderii. E come finora sono pivvuti i segni della sua giustizia, così pivveranno appresso i segni della sua misericordia.

Quindi impartita l'Apostolica benedizione il Santo Padre ammise al bacio della Sacra sua destra tutti quei Signori e Signore, compiacendosi di girare attorno egli stesso per la Sala, e ragionando con tutti colla più grande affabilità ed amorevolezza.

I Zuavi pontifici di ogni grado, di nazione francese, con apposito indirizzo, da loro firmato nei diversi centri ove attualmente dimorano, nella circostanza delle SS. Feste Natalizie e Nuovo Anno insieme alle più rispettose felicitazioni hanno rinnovato alla Santità di Nostro Signore le proteste della loro fedeltà, devozione ed attaccamento inalterabili alla Sacra Sua Persona ed alla Santa Sede.

Questo indirizzo magnificamente legato con in mezzo impresso lo Stemma Pontificio e ai lati le Medaglie di Castel Fidardo e di Mentana, nel giorno dell'Epifania fu da S. E. il sig. Generale Kanzler umiliato al Santo Padre in un udienza particolare, essendo giunto in Roma dopo che la Santità Sua si degnò accogliere gli altri indirizzi militari venuti dall'Estero.

Domenica scorsa, nella Sala del Concistoro, la Santità di Nostro Signore riceveva una deputazione di 150 distinti Signori e Signore Irlandesi, che a nome della cattolica loro nazione presentavano alla Sacra Sua persona, ed alla Santa Sede gli omaggi, e l'attestato della più inalterabile devozione, non che una generosa offerta per il denaro di S. Pietro.

Monsignor Kerby, rettore del Collegio irlandese ebbe l'onore di presentare al Santo Padre la suddetta deputazione, ed il sig.

Shine Lator magistrato della Contea di Kerry lesse ai piedi del Trono un bilissimo indirizzo.

Lunedì ricorrendo la festa dell'Epifania di Nostro Signore, quattrocento distinti cattolici accorsi in Roma dalle diverse Diocesi di Italia per corrispondere all'invito della Società della gioventù cattolica italiana, erano riuniti nella Sala del Concistoro, ove il Santo Padre degnavasi di ascoltare la lettura di un indirizzo fatto a nome di tutti dal dottor Giovanni Acquaderni Presidente del Consiglio Superiore di detta Società, e ricevere nello stesso tempo l'offerta di Lire 100.000, che presentavagli una deputazione di giovani della Società stessa, che unita ad altra offerta di Lire 70 mila, formano il complessivo di lire 170 mila raccolte in Italia.

Il Santo Padre vivamente commosso pronunziò un discorso che produsse la più viva sensazione in mezzo alla devota assemblea, e che manifestosi sopra tutto nel momento, che Sua Santità ritirandosi traversò la sala in mezzo ai suoi fedeli figli rivolgendosi ad ognuno benevoli parole, e particolari segni del suo paterno affetto.

Il Santo Padre si è degnato pure di ricevere in particolare udienza anche il Cavaliere Basilio Bonanni, presidente della Società degli artigianelli, e il Rndò sig. D. Domenico Jacobini, direttore ecclesiastico della medesima pia associazione. Essi ebbero l'onore di esporre al Padre comune de' fedeli tutti i dettagli dell'ordinamento e delle costituzioni su cui è svolta la benefica Società, dando anche relazione di quanto si è finora operato a profitto morale, e materiale di tanti artigianelli.

Il S. Padre si degnò manifestare la Sovrana sua soddisfazione, onorando tanto il Presidente, come il Direttore Ecclesiastico di un prezioso ricordo, ed esternando la sua Sovrana munificenza anche alla Società stessa degli artigianelli.

Venerdì mattina oltre a gran numero di distinti Signori romani e forestieri il Santo Padre ammetteva alla sua udienza le benemerite Suore di s. Giuseppe colle loro allieve scolare e figlie di Maria nel numero in tutto di circa duecento.

La signorina Rosalia Guerrieri lesse con molto spirito e modestia apposito indirizzo, e le signorine Virginia Romanini, e Maria Busiri recitarono con molta vivacità e naturalezza un grazioso dialogo, dopo del quale l'altra signorina Costanza Santambroggio umiliò a Sua Santità un grazioso bastoncino adornato di fiori in argento e d'oro, alludendo con quel Simbolo a quanto era detto nell'indirizzo.

Il Santo Padre accolse benevolmente l'espressioni di quegli animi innocenti e grati, e rispose loro con un breve ma tenero discorso, ed impartì a tutte l'Apostolica benedizione.

Soccorsi raccolti dalla Nostra Società a beneficio dei danneggiati dall'inondazione

Emilio Lottero c. 25 - Belli Tito c. 25 - Merli Cesare c. 25 - Apolloni Giuseppe c. 25 - Verditi Demetrio c. 25 - Pennacchia Giuseppe c. 25 - Giannini Augusto c. 25 - Negri Romeo c. 25 - Pileri Antonio c. 25 - Fratelli Francescangeli c. 50 - Alessi Filippo c. 25 - Franchi Alfonso c. 25 - Nonni Giovanni c. 25 - Tomas-

sini Filippo c. 25 - Cochetti Camillo c. 25 - Maurizi Maurizio c. 25 - Federici Federico c. 25 - Pineri Francesco c. 25 - Volta Federico c. 25 - Vitali Giuseppe c. 25 - Colozz Luigi c. 25 - Persiani Alossandro c. 25 - Mancini Ermenegildo c. 25 - Freddi Augusto c. 25 - Ranzani Biagio c. 25 - Carsetti Giuseppe c. 25 - Vecchietti Vincenzo c. 25 - Poli Pietro c. 25 - Natarentonio Ferdinando c. 25 - Odorici Ruggero c. 25 - Tangetti Giuseppe c. 20 - Maluccci Enrico c. 20 - Borgognoni Francesco c. 25 - Panfilo Luigi c. 25 - Prato Massimo c. 25 - Costantini Filippo c. 25 - Aureli Annibale c. 25 - Venanzi Angelo c. 20 - Piccinini Antonio c. 20 - Grazioli Giulio c. 25 - Lombardi Ermenegildo c. 20 - Dini Tullio c. 25 - Lombardi Luigi L. 1 - Palombi Luigi c. 10 - Paesani Adriano c. 25 - Clementi Emiliano c. 25 - Russo Francesco c. 25 - Cavaliere Ercole c. 15 - Magnanti Giovanni c. 25 - Lepri Giuseppe c. 25 - Pascucci Vincenzo c. 25 - Righetti Enrico c. 25 - Saburri Nicola c. 25 - Quoiani Cesare c. 15 - Ugolini Ernesto c. 25 - Luigi Evangelisti l. 5 - Gioacchino Monari l. 5 - Alessandro Ceccarelli l. 1 - Pio Belloni cent. 50 - Luigi Marella cent. 25 - C. Ceccarelli cent. 25 - Paolo Piccoli cent. 25 - Giulio Mazzolani cent. 25 - Panunzi Marchesi cent. 25 - Raff. Gabrielli cent. 25 - Francesco Mutui cent. 25 - Poggioli Filippo l. 1 - Poggioli Paolo cent. 50 - Luigi Eligi l. 2 - A. Tedeschi cent. 25 - Alessandr. Cantoni cent. 25 - Nicola Pancrazi cent. 25 - Paolo Zannella cent. 25 - Gradassi cent. 25 - Alessandro De Angelis cent. 25 - Matteo Agostinelli l. 2 - Ciriaco Bertini cent. 30 - Ignazio Mascacchi cent. 25 - Cesare Mazzotta cent. 50 - Enrico Rolland cent. 50 - Angelo Saggi cent. 25 - Raffaele Cochetti l. 1 - Domenico Pastori cent. 25 - Generoso Vitali l. 1 - Carlo Ariotti l. 1 - Antonio Giovannini cent. 25 - Blondini Francesco cent. 25 - Giovanni Fantozzi l. 1 - Luigi Marcucci cent. 30 - Eugenio Innocenti cent. 25 - Paolo Muratori l. 1 - Giuseppe Zampieri l. 1 - Luigi Gasperini l. 1 - Luigi Betti l. 1 - Giuseppe Vizzardelli l. 1 - Giulio Fabri cent. 50 - Tito Destefanis l. 1 - Gabriele Petroni cent. 25 - Odoardo Capoferri cent. 25 - Corrado Maccaroni cent. 25 - Michele Ruggeri l. 1 - Salvatore Selvaggi l. 1 - Luigi Paganetti cent. 25 - Gio. Spagnoli cent. 25 - Niccola Tagliaferri l. 1 - Giulio Uttini l. 1 50.

Importo della presente nota L. 52 40
Somma delle note precedenti » 224 40

Totale L. 276 80

Cose Cittadine

La fiera dei giuocattoli favorita da un bellissimo tempo ebbe luogo domenica scorsa in Piazza Navona. Dalle ore 5 della sera alle 5 della mattina fu un continuo chiasso. La fiera dei giuocattoli (dice un giornale) è un divertimento canaglia, e poco piacevole. Niente di più vero. Altra volta la fiera della Befana era il ritrovo di tutte le oneste famiglie romane che accompagnate dai loro bimbi circolavano con sicurezza in mezzo alla folla comperando loro i giuocattoli; ma dopo l'invasione subalpina è divenuta una fiera alla quale non vi prendono parte che borsaioli e buzzurri, e per conseguenza non presenta più il suo tipo originale, e l'innocente brio primitivo. Dalle guardie di questura furono operati molti arresti di borsaioli, alcuni dei quali erano tuttora in possesso degli oggetti involati. Nella stessa notte una turba di canaglia percorrendo le vie che meltono da Piazza Navona a Piazza Madama gridava « Viva il petrolio viva Garibaldi, abbasso il Dottor Lanza » ed altre ingiurie contro un distinto personaggio.

Lunedì al giorno, un giovane dai 16 anni ai 18 anni presentossi alla porta del monastero delle monache di S. Rufina in via della Longaretta, e tirato il campanello come un visitatore ordinario, aspettò che la monaca portinara venisse a vedere chi bussava. Appena la religiosa comparve allo sportello, quell'eroe esplose un colpo di pistola in aria, quindi si ritirò ridendo. Il colpo fu tanto forte che tutta la comunità religiosa fu messa in grande spavento credendolo un tentativo di assassinio.

L'immoralità di cui si fa pompa nei teatri e specialmente in quelli di prosa, comincia a disgustare perfino i *buzzurri*. In queste ultime sere nel teatro Valle fu dato un dramma tanto ributtante, che un giornale conosciuto per la sua ira contro il cattolicesimo scriveva a questo proposito. « A dire il vero non avevamo mai assistito fino ad ora ad una produzione drammatica ove l'immoralità fosse presentata al pubblico con tanto cinismo ». I scandali che accadono nei teatri sono innumerevoli, e di ogni specie. L'altra sera al Valle fu sospesa per un tempo la rappresentazione per il baccano che facevano due individui nel quint'ordine i quali si bastonarono con tanta ira, che uno di essi fu portato all'ospedale, e l'altro alla Questura.

La Commissione municipale incaricata di esaminare e riferire sul bilancio del 1873, ha cancellato dalle spese poste in preventivo quelle che erano stabilite per le corse dei Cavalli, e per l'erezione dei palchi sulla Piazza del Popolo, per i giorni del Carnevale. Si dice però che la Giunta intende chiedere al Consiglio che queste tradizionali corse siano conservate, e si prevede che su questo proposito sorgerà una tempestosa discussione fra i *conservatori* e i *demolitori* degli antichi usi della Città. Del resto il divertimento del corso nel Carnevale essendo divenuto anche un divertimento canaglia, così per i romani è indifferente, se vi siano, o no le tradizionali corse.

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato la nota dei membri della massoneria in Italia, Germania e Spagna. Il conte Luigi Pianciani deputato al parlamento, ed attuale ff. di Sindaco nella città di Roma è investito della dignità di Gran Tesoriere del grand'Oriente della Massoneria italiana, fondato in Milano nell'anno 1803, ricostituito a Torino nel 1861, e riconfermato a Roma dall'assemblea costituente Massonica del 1872.

Il ff. di Sindaco ha pubblicato una notificazione concernente la leva sui nati dell'anno 1854. I giovani appartenenti a questa categoria debbono farsi iscrivere nelle liste fino al termine perentorio del 3 corrente, presentandosi a tale effetto nell'ufficio di leva posto sotto l'Arco del Vignola a Monte-caprino.

Il personale del corpo delle guardie municipali al 31 dicembre p. p. ascendeva a 415, delle quali 364 provenienti dall'esercito nazionale, e 50 dalla borghesia e dal popolo. N. 190 sono le guardie decorate per avere preso parte alle patrie battaglie, 11 sono fregiate della medaglia del valore militare, una del valore civile: questo corpo è diviso in quattro compagnie, con il relativo personale di ufficiali.

Si annunzia fra qualche giorno l'arrivo da Torino di un Orologio idraulico eseguito sul disegno del Padre Embriaco Domenicano. Quest'Orologio verrà situato nella passeggiata del Pincio sopra lo scoglio che sorge in mezzo del bacino che si è formato, per un piccolo lago, nella parte che guarda la Villa Borghese.

L'ufficio sanitario ha ordinato negli scorsi giorni parecchi analisi sui vini, ma sembra che non siasi costatata alcuna falsificazione.

Tra il ff. di Sindaco, e l'Amministratore della Società dell'acqua Pia, antica marcia, si sono riprese le tattive per acquistare una quantità dell'acqua medesima da ripartirsi nei quartieri di Borgo e Trastevere.

Il giornale la *Capitale* nel suo numero del 10 corrente pubblica una lettera, che il Duca di Sermoneta Don Michele Caetani ha inviata al Presidente della Camera, colla quale rinunzia alla carica di deputato al parlamento.

Il Duca Caetani è decorato del gran collare dell'ordine dell'annunziata, e come tale cugino del Re; tuttavia all'ultimo dell'anno, dice il suddetto giornale, rifiutò di recarsi al ricevimento al Quirinale.

Il *Journal de Rome*, nel suo numero del 31 dicembre, dice che il generale Zappi, venuto espressamente in Roma per assistere al ricevimento concesso dal Santo Padre agli ufficiali della armata, era giunto dopo che questo aveva già avuto luogo, ma che il Santo Padre lo aveva ricevuto particolarmente.

Il *Journal de Rome* è male informato; il generale Zappi trovossi presente, come tutti gli altri nella Sala del Concistoro, ove ebbe luogo il ricevimento.

NOTIZIE MILITARI

Tiro comparativo del fucile MAUSER e di una batteria da campo

(Continuazione V. Num. 52.)

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 17 novembre ha raccontato da sua parte questa esperienza nel modo seguente:

« Mercoledì scorso a Tegel ebbe luogo il tiro comparativo di cui si è parlato fra il fucile di fanteria modello 1871 (Muff) (sic) e l'artiglieria da campo.

Secondo i giornali locali il tiro è stato eseguito:

« 1 Per la fanteria, dagli allievi della scuola reale di tiro di Spandau completati all'effettivo di una compagnia.

2. In quanto all'artiglieria, le batterie d'istruzione della scuola reale del tiro di Berlino si esercitano tirando ad una distanza di 900 a 1,200 metri sopra dei simulacri di bocche da fuoco rappresentanti cannoni francesi coi loro serventi.

Si stabilì che ciascun tiro eseguito contemporaneamente dalle due armi dovesse durare venti minuti. In questo spazio di tempo la fanteria tirò 20,000 colpi e pose circa 200 colpi sui bersagli. In seguito i bersagli furono rinnovati e le truppe cambiarono il loro scopo di punterie. Alla stessa guisa in questo secondo tiro che durò ancora venti minuti l'artiglieria ebbe proporzionatamente un numero di colpi molto superiore a quello della fanteria.

A questa notizia aggiungiamo il seguente schiarimento tolto dalla *Gazzetta di Koenigsberg*.

Il secondo battaglione del reggimento Granatieri di Prussia orientale (principe Reale) accantonato nella nostra città a ricevuto il fucile Mauser. La nuova arma della nostra fanteria porta a 2000 passi ed è munita della bajonetta yatagan. I soldati tirano 11 colpi al

minuto col fucile Mauser mentrechè essi non tiravano che 5 (a 800 passi di distanza) col fucile ad ago. Il nuovo fucile è inoltre molto più leggero che l'antico, per cui abbiamo guadagnato in ogni senso.

Le giornate intellettuali degli Ufficiali

Sotto questo titolo leggiamo nel *Moniteur de l'Armée* un bello articolo del barone Federico De-Reiffenberg il quale in forma di lettera diretta al colonnello del 12mo di linea propone un mezzo razionale di studii per l'uffiziale. L'autore approva in genere quelle riunioni di uffiziali che chiamansi circoli militari, purchè si occupino di scienze e lettere, esclusa affatto la politica. Siano questi ritrovi una vera palestra per esercitare l'ingegno dei giovani studiosi. A raggiungere questo scopo abbastanza importante stabilisce il seguente piano di studii, basato soprattutto nella istruzione che ciascun uffiziale deve procurarsi nel silenzio della sua camera colla lettura di una buona scelta di opere militari e scientifiche. A tale effetto, egli divide il lavoro in due grandi rami, cioè:

1. Studii tecnici, cioè particolari alla professione;

2. Studii comuni ad ogni persona colta e civile, avendo sempre in vista i progressi dell'arte militare.

Daremo di questo piano ai nostri lettori un riassunto nonchè dell'impiego giudizioso del tempo ed eccoci, senz'altro in argomento.

Gli studii professionali pure debbono dividersi in due suddivisioni:

1. La parte *tecnica* che comprende l'arte militare, propriamente detta, (istituzioni, organizzazione, fortificazione passeggera e permanente, castrametazione, geodesia e balistica.

Tattica: fanteria, cavalleria ed artiglieria.

Strategia ed i diversi dettagli teorici-pratici (Regolamenti sulle manovre, servizio interno, di campo e di piazza).

2. La parte *amministrativa*, cioè la conoscenza delle leggi ed Ordinanze che regolano gli eserciti.

I. Parte tecnica.

L'autore, passando in rassegna le opere classiche di Federico II, Jomini e Okounef, nonchè le campagne dell'Impero, le addita come le migliori guide, consigliando però sempre di consultarle con *la carta alla mano*. Ma la tattica e la balistica avendo portato una vera rivoluzione nella strategia, egli opina che bisogna attingere pure ad altre fonti per istare in corrente sui progressi simultanei nei vari rami dell'arte militare. Quindi consiglia di non limitarsi a leggere le sole opere francesi, mentre anche all'estero esistono opere pregievoli, che meritano di essere studiate. Anzi l'indifferenza in Francia su questo rapporto fu causa sovente di molti errori.

Riguardo al metodo progressivo di studii da seguirsi, il sig. Reiffenberg è di avviso che il giovane uffiziale non debba punto preoccuparsi da principio dell'arte militare speciale alla propria arma. Soltanto dopo avere acquistato delle cognizioni più estese, potrà dedicarsi con frutto all'arte militare in generale: esso comincerà allora ad applicarla successivamente alle diverse armi, poi a due riunite e finalmente ad un esercito intero. Farà in seguito degli studii comparativi colle nozioni straniere, giacchè biogna conoscere almeno ciò che si pratica in Europa.

(Continua)

Gli esercizi militari

(Continuazione V. Num. 1.)

È quest'elemento di qualità secondaria, e è necessario soprattutto fortificare e perfezionare con una direzione metodica degli atti della sua educazione professionale. I soggetti destinati alla fanteria non hanno una speciale origine, son presi dalle città, dalle officine e dalle campagne. La vita sedentaria è la condizione abituale della gioventù, sia nelle scuole, sia nelle officine. Fra le professioni, ve ne ha che condannano l'apparecchio muscolare all'inerzia; altre non comportano che una certa specialità di parziali esercizi. Il campagnolo è il vero perfezionamento della fanteria; dotato d'una potente muscolatura, sempre in azione, congiunge la rozzezza e la semplicità ad una grande solidità vitale. L'adulto del quale lo sviluppo non è stato falsato nè contrariato non ha nulla a chiedere alla ginnastica; ma, per gli altri tipi, vi è utilità e necessità di manovre ginnastiche destinate a sviluppare la forza, a supplire alla mancanza d'esercizio di alcune parti, a correggere gli effetti dell'azione esagerata d'altre parti, a controbilanciare la cattiva influenza della vita sedentaria o delle viziose attitudini imposte al corpo in molte professioni.

Per i vecchi soldati, le marcie e i maneggi d'arme s'eseguiscono machinalmente e senza stancare le membra. Questi stessi esercizi sono molto faticosi per la recluta, a motivo dell'attenzione che pone nell'intendere e nell'eseguire i movimenti e per la necessità di tenere in istato di prolungata contrazione muscoli che non ne hanno ancor l'abitudine. Non è dunque che con una saggia lentezza con ripetuti maneggi, che bisogna consolidare e render maneggevole il soldato novizio, l'organismo del quale è rimasto fragile. È d'uopo saper aspettare il momento del suo completo sviluppo, pria d'utilizzarlo nelle file.

Quando tutte le classi son giunte allo stesso livello d'istruzione, quando tutti i temperamenti si sono fusi in un tipo comune, dopo traversato il periodo d'assuefazione alla vita militare, è d'assoluta necessità che gli uomini sian tenuti in lena per mezzo d'esercizi o di lavori giornalieri. Tenete occupato il soldato e lo renderete saggio e vigoroso, ha detto Vegezio. Fin da Federico il Grande, questo precetto è ognora stato seguito nell'esercito prussiano; gli uffiziali ed i soldati non vi hanno più ozio da funzionari e degli operai. Perchè non può esser la stessa cosa nell'armata Francese?

(continua)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Lunedì 6 si è riaperta l'Assemblea nazionale a Versailles, restata in un silenzio politico per quindici giorni, silenzio imitato anche dalla Commissione dei Trenta.

Appena aperta la prima seduta, i deputati Balcastel, Gavardie ed altri interpellarono il ministro degli affari esteri sui fatti che motivarono la dimissione del Conte di Bourgoing. Il ministro Dufaure dichiarò, che il ministro degli affari esteri trovavasi allora indisposto per cui era impossibile precisare il giorno, in cui il Governo accettava la discussione. Il deputato Baragnon propose che l'Assemblea stabilisse lunedì il giorno in cui si dovesse svolgere l'interpellanza, e la Camera d'accordo col ministero e con Belcastel accettò.

Egualemente il giorno 6 la prima sotto-Commissione si riunì presso Thiers. Fu stabilito un accordo sulla questione della partecipazione di Thiers alle discussioni. Secondo questo accordo il Presidente della Repubblica non interverrebbe all'Assemblea che nelle

circostanze gravi. Dopochè egli avrà parlato verrà immediatamente sciolta la seduta e la discussione sarà ripresa soltanto all'indomani in sua assenza. Thiers e i membri della Commissione si separarono animati dal miglior spirito di conciliazione.

La seconda sotto-Commissione, approvò in massima la formazione di una seconda Camera.

Chechè si dica o si scriva, sono inevitabili nuove tempeste parlamentari, e gli amici di Thiers incominciano a perdere la speranza d'indurre a capitolare la Commissione. La Nazione è stanca della lotta impegnata dal Capo del potere esecutivo contro l'Assemblea e non muoverà querela di un ultimo combattimento che la liberasse infine dalle sue incertezze e timori.

Il vero motivo di speranza lo si trova in quel rinascimento di fede, in quell'impulso di amore verso Iddio, che si manifesta continuamente in tutte le classi del popolo. Se quelle tendenze venissero a svilupparsi maggiormente e se la Nazione volesse infine riconoscere la mano paterna che la percuote, chi sa che Iddio non voglia di nuovo operare le sue gesta colla mano dei Franchi.

Assicurasi che il sig. di Courcelles abbia spedito un dispaccio nel quale dichiara di accettare l'ambasciata presso la Santa Sede. Se ciò fosse, significherebbe essersi data piena soddisfazione ai riguardi dovuti al Sommo Pontefice. Imperocchè il sig. de Courcelles non è il diplomatico che possa piegarsi ad accettare nelle presenti circostanze una situazione pregiudicata.

In applicazione della legge sull'*Internazionale* vennero testè arrestati a Tolone parecchi operai sotto l'imputazione di essere affigliati a quella società.

Il Presidente della repubblica ha ricevuto le insegne dell'ordine Tchet del Giappone.

SPAGNA — Le bande carliste occupano tutto il regno di Valenza, e le provincie Bascche. La sera del 28 Dicembre un buon numero di volontari sbarcò a Fontarabia per quindi dirigersi alla volta d'Oyarzun e della Navarra. Il governo di Amadeo ha dovuto nominare un capo speciale per comandare le poche truppe che esso manda nel Maestrazgo; il brigadiere Velarde ha quindi stabilito il suo quartier generale a Merella.

La presenza del principe Don Alfonso, fratello del Pretendente, imprime al movimento una nuova attività nella Catalogna.

INGHILTERRA — Alle ore 10 3/4 ant. di giovedì 9 corrente ha cessato di vivere in Chiselhurst l'ex-Imperatore dei Francesi Napoleone III in seguito di malattia di *calcoli*, per la quale aveva subito già due operazioni. Egli era nato il 20 Aprile 1808, fu eletto Presidente della Repubblica francese il 20 dicembre 1848, ed Imperatore il 2 dicembre 1852.